



e-mail: segreteria@rotarymisansiro.org

www.rotarymisansiro.org

Segreteria: via Padova, 10 – 20131 Milano Tel./fax 02 2613802

BOLLETTINO n. 15 17 gennaio 2013

Programma del Club

GIOVEDI' 24 gennaio 2013 Ore 20.00 NH HOTEL TOURING Via Tarchetti, 2 (Zona P.zza della Repubblica)	Conviviale serale Interclub con RC Milano Sud Ovest Relatore: Mons. Marco Navoni Titolo: La Milano di Leonardo Da Vinci : la mappa della città nel codice atlantico 6
MERCOLEDI' 30 gennaio 2012 Ore 18.00 Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni,12	Aperitivo al Museo Interclub con RC Milano Aquileia Visita guidata al museo Poldi Pezzoli e alla mostra in corso "Giovanni Bellini. Dall'icona alla storia". PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO LUNEDI' 28 GENNAIO
GIOVEDI' 7 febbraio 2013 Ore 20.00 Palazzo Bocconi Corso Venezia, 48	Conviviale serale Relatore: dott. Francis Morandi managing partner di Te.Ma Consultants e Te.Ma Warren Europe. Titolo: Vincere la sfida con i "polit-tecnici"
GIOVEDI' 14 febbraio 2013 Ore 20.00 Palazzo Bocconi Corso Venezia, 48	Conviviale serale Relatore: prof. Enrico Gallo
GIOVEDI' 21 febbraio 2013	CONVIVIALE SOSTITUITA DALLA VISITA CULTURALE DI SABATO 23 FEBBRAIO
SABATO 23 febbraio 2013 Ore 10.00 Pinacoteca e Biblioteca Ambrosiana Piazza Pio XI, 2	Visita guidata da Mons. Marco Navoni alla Pinacoteca Ambrosiana

*È sempre gradita la presenza dei coniugi a tutte le conviviali salvo diversa indicazione.
Per una corretta programmazione delle riunioni conviviali, i Soci che non possono presenziarvi dovranno
comunicarlo alla Segreteria (assenza giustificata) entro 48 ore dalla riunione.
La presenza di eventuali ospiti dovrà essere comunicata alla Segreteria entro la stessa scadenza.*

La Conviviale

Relatore: dott. Edmondo Capecelatro

Titolo: La storia di una città attraverso la storia della sua cucina

Soci presenti: – (percentuale di assiduità: **38,33%**)

Ospiti del Club: Edmondo Capecelatro

Visitatori Rotariani: Massimo Sarli del RC Milano International e signora

Ospiti dei Soci: sig.ra Rosi Barberi e sig.ra Gjyste Alijaj ospite di Mauro Barberi; sig.ra Pierpaola Boetti, ospite di Adalberto Boetti; signori Davide e Lina Stevanin, ospiti di Andrea Di Cola; sig.ra Claudia Fici, ospite di Ettore Fici; sig.ra Giuliana Grassi, ospite di Carlo Grassi; sig.ra Monica Milani, ospite di Michele Milani; sig.ra Carla Passaler, ospite di Luciano Passaler; sig.ra Anna Pojaghi, ospite di Alberto Pojaghi; sig.ra Renata Polverino ospite di Giuseppe Polverino; Dott. Luciano Zeni (RC Valsugana) e dr.ssa Laura Bortolotti ospiti di Fernando Tateo

Totale presenze: 41

Le Foto



La Relazione

Serata di elevata cultura... gastronomica, quella di giovedì 17 gennaio. E per solennizzare degnamente, sempre gastronomicamente, Napoli: "la più bella città de le marine", come la definì l'Alfieri nella sua celebrata lirica dedicata a Corradino di Svevia, nonché città natale del nostro presidente Polverino, ecco ancora una volta il dott. Edmondo Capecelatro, napoletano verace, rinomato scrittore di cose napoletane e ricordato relatore di altra nostra brillante serata dedicata ai misteri di Napoli, ad intrattenerci, questa volta, su un'altra eccellenza partenopea: la cucina napoletana, nella sua storia. Per l'occasione straordinaria, quindi, cena conviviale su menu partenopeo: "ziti al ragù", "pizzaiola con melanzane al funghetto" e, per dessert, "pastiera napoletana". Come accompagnamento: soffuse canzoni napoletane, ma, unico neo, diffuse da un altoparlante; nostalgia di un vero "posteggiatore" accompagnato da chitarra e mandolino, come ai bei tempi di Zi' Teresa, al Borgo Marinaro di Santa Lucia.

Dopo cena, il nostro relatore ci ha brillantemente intrattenuti, con una veloce cavalcata attraverso la storia, la leggenda e i tempi, tutta dedicata alla classica ed essenziale cucina napoletana. Abbiamo così appreso le lontane origini della "Genovese", piatto napoletano classico, antico e misterioso, a base di carne e sugo, di origini forse genovesi, forse aragonesi, ma forse ginevrine, per via degli svizzeri di Carlo VIII. E poi, ovviamente, la "Pizza", gloria ed evocazione universale di Napoli! Nata, ovviamente senza pomodoro, ben prima della scoperta delle Americhe; definita "pietanza divina" per le sue origini da Demetra, dea delle messi, forse

già richiamata da Omero; amore viscerale e ricordo inobliale per tutti i napoletani della diaspora; uno dei simboli dell'Italia nel mondo, reso patriottico dalla pizza dedicata alla regina Margherita, con il suo tricolore di mozzarella, pomodoro e basilico; ancor oggi...affar da uomini, tant'è che, ancor oggi, solo uomini possono dirsi veri pizzaioli. Ecco poi gli "Strufoli", dolci antichissimi, dal nome mutuato dall'antico greco, tipici del Natale napoletano. E poi la "Pastiera", celeberrima torta-simbolo della pasticceria partenopea, anch'essa dalle origini risalenti ai leggendari tempi della Neapolis greca, così come all'antichità greca si suole far risalire il tradizionale piatto pasquale napoletano di "Agnello, cacio e uovo". In prosiegua, ci sono stati ricordati gli "Ziti al ragù", piatto di pasta con ragù, tradizionalmente riservato, un tempo, alla domenica e ai giorni festivi (e "zita", infatti, a Napoli, è la sposa), come tutti i piatti a base di carne; per i feriali, bastava il pesce. Poi la "Caponata", nata forse nelle caupones, ossia le latine osterie. Ecco poi i napoletanissimi "Maccheroni", termine che peraltro, a Napoli, contraddistingue la pasta di tutti i tipi, compresi gli altrettanto napoletanissimi "Spaghetti". Ma è un mistero irrisolto il quando e dove e come siano nati; c'è chi sostiene che i veri "Maccheroni" siano nati agrodolci, e con uva passa! Per... dessert, infine, il nostro oratore ci ha proposto il "Caffè" alla napoletana, segnalandoci come questa vera gloria di Napoli, agli inizi del XVIII secolo fosse, a Napoli, snobbato per via di certa sua fama jettatoria; dovette intervenire il papa, ai tempi, per confermarne la liceità, e così oggi Napoli vanta la maggior storica rilevanza europea di Caffè, dopo Venezia e Parigi, e ricorda la "napoletana", primordiale macchina per caffè, tuttora ben diffusa.

Infine, per accompagnate il caffè, e rispondendo ad un'apposita domanda di una ospite golosa, il nostro oratore ha tenuto a ricordare la napoletanità della "Sfogliatella", dolce nato a Napoli, in un convento di religiose e diffusosi, dopo cinquecento anni, in una dilagante varietà di esecuzioni.

Applausi e arrivederci, perché no? Per un prossimo... appuntamento napoletano.

a cura di Giulio Tanzi Mira

INTERMEZZO CON MICHELANGELO

Michelangelo Buonarroti (1475-1564), "Rime", Laterza, Bari, 1967, n° 247

Caro m'è 'l sonno e più l'esser di sasso
mentre che 'l danno e la vergogna dura,
non veder, non sentir m'è gran ventura;
però non mi destar, deh, parla basso.



le info dalla SEGRETERIA

VIAGGIO A NAPOLI

Si informa che delle 28 prenotazioni iniziali hanno confermato, anche con versamento della caparra, solo 5 soci per un totale di 8 partecipanti, considerando i coniugi.

Pertanto un numero così esiguo di partecipanti **non permette la realizzazione del viaggio** da tempo programmato sulla base di 25/30 richieste di adesione.

MUSIC JAM SESSION

Performance di musicisti rotariani non professionisti

VENERDI' 8 FEBBRAIO 2013 Ore 21.00 – Teatro Sala Fontana

il giorno venerdì 8 febbraio alle 21 è prevista una kermesse musicale presso il teatro Sala Fontana, in via Boltraffio 21 (P.Le Maciachini) a Milano il cui ricavato andrà a favore del progetto Polio Plus.

I biglietti sono disponibili alla conviviale del 24 gennaio.

SPETTACOLO TEATRALE: TAXI A DUE PIAZZE

LUNEDI' 11 FEBBRAIO 2013 – ORE 20.45 TEATRO NUOVO P.zza San Babila

Il Rotary Club Milano ha organizzato questo evento benefico a favore delle giovani donne che vivono a Milano e Provincia per aiutarle a prevenire una grave patologia: il tumore della cervice uterina, attraverso la somministrazione di un vaccino che permette la copertura totale dall'insorgenza del tumore.

Lo spettacolo teatrale *Taxi a due piazze*, è una commedia brillante in due atti dell'autore inglese contemporaneo Ray Cooney.

Chi desiderasse partecipare può prenotarsi presso la segreteria.

ARTICOLO DI GIANCARLO RIVOLTA

Sul Corriere della Sera di Giovedì 17 gennaio a pag. 39 è apparso un articolo del nostro socio Giancarlo Rivolta che tratta di un tema sempre attuale: L'ingiustizia della giustizia umana, attraverso di due personaggi della nostra letteratura: Pinocchio e Renzo Tramaglino. Ringraziamo Giancarlo Rivolta per questa sua segnalazione e con piacere riportiamo qui di seguito l'articolo:

Spunti: Come gli eroi di Manzoni e Collodi schivano la legge

Renzo e Pinocchio, sfuggire alla giustizia è una piccola virtù

La giustizia, intesa come apparato giudiziario, come insieme di organi e di strumenti diretti a giudicare, a reprimere i reati, a far rispettare la legge, non gode certo di buona stampa nella letteratura italiana. Manzoni in testa, i nostri più reputati scrittori prendono le distanze da essa, la guardano con sospetto. Ne dicono, all'occasione, peste e corna. Non fa eccezione Carlo Lorenzini, il famoso Collodi di Pinocchio. Ho ripreso in mano il volume, illustrato da lunghissimi nasi burattineschi, che conservo da sessant'anni tra i miei libri; e assai di gusto ne ho rilette parecchie pagine. A suggerirmene il proposito è stata la scoperta di un bell'Elogio di Pinocchio di Pietro Pancrazi, con il suo esordio invitante: «Ogni anno, alla cara stagione della neve e delle castagne, cavo dallo scaffale dei libri più vecchi, Pinocchio: cerco un posto quieto vicino alla stufa, e me lo rileggo». Esordio cui segue la confessione che, di questo ritorno periodico, egli si domandava sempre il perché, senza sapersi dare una risposta; ma comunque escludendo di poterla trovare nella ricerca delle incerte impressioni della prima lettura e nella nostalgia di un'infanzia lontana. Tra parentesi: quella «bambinata» (come il Collodi stesso la definì nel 1881, inviando le prime cartelle a Guido Biagi, per trovare ospitalità a puntate nel «Giornale dei bambini») più che da lettori in erba, sembra idonea ad esser compresa da lettori maturi, allenati al gusto del paradosso, del sottinteso, dell'ironia. Non per nulla il «gran libro» seppe ispirare, su queste colonne, alcune brillanti Tastiere ad un raffinatissimo Antonio Baldini.* * * Nel mio ritorno a Pinocchio ho cercato, per un disegno più ambizioso di confronto tra diversi approcci letterari al tema, i riferimenti alla giustizia come sopra intesa, con la «g» rigorosamente minuscola. I personaggi di Pinocchio, ben osserva il Pancrazi (ma qui gli sfugge, a proposito di quella giustizia, una sorprendente maiuscola, che prendo l'ardire di correggere) «quando hanno a che fare con la giustizia, è sempre per ingiuste ragioni».

Il povero Geppetto, reo d'aver preso per la collottola il fuggitivo Pinocchio con l'onesto proposito di riportarlo a casa, viene condotto in prigione dalla guardia, senza poter dire una sola parola a sua discolpa; mentre lo scapestrato burattino viene rimesso tranquillamente in libertà. Pinocchio stesso, più avanti, si rivolge alla giustizia perché raggirato dal Gatto e dalla Volpe e derubato delle monete d'oro. Egli racconta al giudice l'iniqua frode di cui è stato vittima e gli dà nome e connotati dei malandrini, chiedendone la condanna. Il vecchio scimmione giudice, rispettabile per esperienza, pelo bianco ed occhiali d'oro, lo ascolta con benignità; prende viva parte al racconto; s'intenerisce persino. Ma quando Pinocchio conclude la sua difesa, suona il campanello e chiama i gendarmi, pronunciando l'assurdo verdetto, allegoria di certi giudizi umani: «Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro: pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione». Sempre Pinocchio, a due terzi del racconto, è arrestato in riva al mare, sotto accusa d'aver rotto la testa a un compagno di scuola con un trattato d'aritmetica rilegato in cartapeccora. Il volume appartiene a lui, ma è stato scagliato da un altro ragazzo, che si è dato alla fuga. Pinocchio, rimasto vicino al ferito per soccorrerlo, tenta invano di scolparsi di fronte ai carabinieri, ottusamente paghi di esili indizi. Ma questa volta, mentre viene condotto in prigione, con un colpo d'astuzia riesce a liberarsi, giovandosi di un'improvvisa folata di vento che gli porta via il cappello. Meglio essere uccel di bosco, gli suggerisce Renzo Tramaglino in un orecchio, che un misero uccel di gabbia! * * *«Dunque anche Pinocchio», chiosa ragionevolmente il Pancrazi, «sa che quando si può riparare con un po' d'iniziativa propria all'ingiustizia degli altri, e magari della legge..., è meglio non perder tempo». E conclude che l'insegnamento gli viene «dalla semplice morale dei poveri diavoli». Il confronto con le esperienze di Renzo non può tuttavia spingersi oltre; né l'approccio del Collodi al tema può, anche lontanamente, paragonarsi a quello del Manzoni. L'ingiustizia della giustizia umana è tema caro e ricorrente nello scrittore lombardo, che lo affronta con grande impegno civile e religioso. Al Collodi di Pinocchio siffatti impegni non si addicono. La sua «bambinata», iniziata e «messa in carta», come scrive il Baldini, «con una penna ancora forse mezz'addormentata», prosegue bravamente con piglio e freschezza, pur senza un piano di narrazione prestabilito. Gli basta una pennellata, un colpo di spatola, un graffio per suscitare il problema con un guizzo d'ironia. Ad altri tocca scavare a fondo e incidere sulla pietra. La giustizia umana in Pinocchio fa qualche rapida comparsa ed esce di scena. Se la cava tutto sommato a buon mercato. Con uno sberleffo.

Giancarlo M. Rivolta